

Doping, calciatori disponibili analisi del sangue

I calciatori non hanno niente in contrario ai controlli antidoping effettuati tramite il prelievo del sangue». L'affermazione è stata fatta dal presidente dell'Aic, Sergio Campana. La proposta di Campana è semplice: «I giocatori che si sentano di farlo devono poter scegliere fra controllo sull'urina e controllo sul sangue. Presto faremo una proposta alla Lega per introdurre questa procedura».

Maradona e Co. hanno dimenticato la liquidazione

Molti calciatori non hanno ritirato la loro liquidazione depositata in un fondo speciale presso l'Aic. Fra questi Maradona, Matthaus, Scifo, Hateley, Socrates, Voeller, Brehme, Briegel, Passarella. Le somme, comunque, non sono miliardarie. In pratica un campione con alle spalle 15 anni di serie A non dovrebbe avere come liquidazione più di 150 milioni.



Rossi e Capirossi debuttano nel rally di Monza

Compagni di squadra all'Aprilia, avversari in pista la prossima stagione con la 250, Loris Capirossi e Valentino Rossi si sfideranno anche in auto. L'ex due volte campione del mondo della 125 avrà contro il campione del mondo in carica nel 20/o Rally dell'autodromo che si correrà a Monza dal 21 al 23 novembre prossimi. In pista anche Giancarlo Fisichella, Ivan Capelli e Nicola Larini.

Mondiali nuoto Pericolo squali nelle prove fondo

C'è il pericolo squali nelle prove di fondo (5 e 25 km) dei campionati mondiali di nuoto, che si svolgeranno a Perth a gennaio. Alla fine di ottobre due surfisti sono stati attaccati, senza essere feriti, da uno squalo a Cottesloe. Qualche giorno dopo un altro pescaceo, del peso di circa due tonnellate, è stato avvistato al largo della spiaggia di Mullaloo. Alle prove di fondo parteciperanno 80 nuotatori.

Il ricordo del grande tecnico scomparso

L'omaggio ad Herrera del «nemico» Angelillo e di Nils Liedholm La moglie: «Mago vero»

Strano destino il suo: Heleno Herrera è stato ricordato con ammirazione e nostalgia dai mass media nel giorno della morte, ma quasi dimenticato poche ore dopo. Ieri, in una fredda stanza di obitorio, all'ospedale civile di Venezia, c'erano solo quattro candelieri accesi a illuminare il volto di Heleno Herrera e il suo vestito un po' sdrucito con una cravatta verde anni Settanta. Niente processioni, una dozzina di visitatori in tutto, tra attempted sportivi, qualche conoscente e alcuni giornalisti. Pochi anche i fiori. I primi li ha portati a metà pomeriggio l'ex insegnante dell'ultimo figlio del Mago, una bella donna bionda che ha chiesto incredula al custode della cella mortuaria se quello era il posto più adatto per far attendere a Herrera la sepoltura. Di Herrera si è ricordato il sindaco, Massimo Cacciari, che ha espresso il proprio personale cordoglio per la scomparsa. Incerta, fino a ieri sera, la data dei funerali.

Intanto, prosegue il tributo del mondo del calcio ad un uomo che ha cambiato come nessun altro la figura dell'allenatore. Un concetto ribadito ad esempio da Nils Liedholm: «Allenatori e giocatori di oggi dovrebbero ancora pagare i diritti d'autore ad Heleno Herrera essendo stato lui a far lievitare fino a quattro volte gli ingaggi nel calcio. È stato un grande allenatore. L'ho avuto più volte per avversario anche da giocatore, quando era in Francia e poi in Spagna. Fin da giovane faceva pressing, il proverbiale "taca la bala". Guidava una grande Inter: Suarez sveltiva il gioco con i lanci. Corso sapeva tenere la palla, Mazzola era molto forte nel dribbling, Jair velocissimo e poi una grande difesa».

Liedholm ha voluto smentire uno dei molti luoghi comuni che hanno da sempre accompagnato la carriera del Mago: «Dicono che Herrera abbia inventato il catenaccio. Non è vero. Mise dietro Picchi a fare il libero soltanto dopo che nei primi due anni non era riuscito a vincere lo scudetto».

E del suo contrastato rapporto

con Herrera ha parlato ieri Valentin Antonio Angelillo, il cannoniere che fu costretto a lasciare l'Inter dopo una memorabile «guerra» con il tecnico spagnolo durante il campionato '60/'61. «Ho avuto da discutere con lui e me ne sono dovuto andare da Milano dopo quattro anni in cui avevo dato tutto all'Inter. Lui aveva le sue idee, io le mie, forse ero troppo giovane, ma non potevamo andare d'accordo». Angelillo, 60 anni, oggi tornato nella famiglia interista nella veste di osservatore, ha sottolineato come, dopo tanti anni, l'amarezza di quei giorni sia ormai cancellata. «Ma ai funerali non ci andrò. Perché dopo tutto quello che è successo sarebbe ipocrisia, sarebbe una falsità. Mi dispiace per la morte di Herrera, ma cosa dovrei andare a fare al funerale? Penso sia giusto restare in disparte».

Infine, il ricordo di uno dei giocatori cardine della grande Inter, Tarcisio Burgnich: «È stato il primo allenatore a velocizzare il calcio. Con lui noi difensori non riuscivamo proprio a respirare: dovevamo liberarci subito del pallone per darlo a chi stava davanti. I rapporti tra Herrera e Italo Alldodi? Erano di amore-odio». Quanto agli accorgimenti tattici del tecnico scomparso, Burgnich non ha dubbi: «È un allenatore che ha creato cose nuove. Ha inventato il pressing sull'uomo così come Arrigo Sacchi ha introdotto quello sull'intera squadra. Ma il pressing di Don Heleno è stato anche di tipo psicologico».

In serata, il ricordo dolce della moglie, Fiora Gandolfi: «Anche per me era un mago perché prevedeva le cose prima che accadesero. Aveva una grande intuizione nel calcio come nella vita. Era anche un po' diavoleto, ma ad ogni modo era un uomo straordinario. Quello che mi ha insegnato Heleno è di non arrendermi mai, di cercare di far gol con due soli passaggi. Il suo motto preferito era quello di vedere sempre il lato positivo in tutte le cose, anche nelle sventure. Diceva sempre che in vita sua aveva ottenuto tante cose belle perché non aveva mai mollato».

Oggi il «processo» per lo scontro del Gp di Jerez. Giallo dei nastri: convocate Williams e McLaren

Schumi l'imputato ma nel ciclone è la F1



Schumacher poco prima della partita di beneficenza

Ragonese/Ansa

Più che un processo a Schumacher, alla Williams o alla McLaren, quello di oggi davanti al Consiglio Mondiale dello Sport Automobilistico riunito a Londra finirà per essere l'autodifesa della Formula Uno. Da quindici giorni il tedesco è convocato per essere giudicato per la ruotata inferta a Villeneuve a Jerez. Solo ieri, dopo la pubblicazione delle conversazioni tra i box Williams e Villeneuve, la Fia ha deciso di convocare anche le due scuderie sospettate dalla Ferrari di aver fatto corsa comune.

Quello che è davvero in gioco è la credibilità del circo, stretto d'assedio tra le sotterranee dei suoi protagonisti e le pressioni politiche per il bando della pubblicità del tabacco. Le convocazioni di Schumi e delle due scuderie più vincenti d'Inghilterra (16 mondiali la McLaren, 17 la Williams) sono cariche d'implicazioni simboliche, oltreché pratiche. Ed arrivano nel momento in cui la battaglia più importante della Fia è quella lanciata per convincere i governi della Ue a non estendere alle sponsorizzazioni della F1 il divieto di pubblicità ai prodotti da fumo che sarà discusso il 4 dicembre dai Ministri della Sanità riuniti a Bruxelles.

I due «processi» sono stati riuniti per motivi pratici ma, sul piano legale, resteranno distinti. Schumacher sarà ascoltato a partire dalle 9,30. Per Williams e McLaren l'audizione comincerà dopo che Mosley avrà reso nota la decisione. Per il tedesco l'accusa è di violazione dell'art. 153 del Codice Sportivo, per le scuderie è in ballo l'articolo 151/c. Per il primo le sanzioni possibili vanno dalla reprimenda alla sanzione pecuniaria (si è parlato di mezzo milione di dollari) fino ai punti di penalizzazione per il prossimo mondiale.

Ma ben più pesanti sono quelle cui andrebbero incontro Williams e McLaren se fosse accertato che hanno compiuto «atti fraudolenti o manovre sleali». Insomma, che si sono messe d'accordo per battere insieme la Ferrari. A quel punto ad essere sconfitta non sarebbe Maranello, ma tutta la F1.

Dopo la pubblicazione dei nastri, Frank Williams ha accusato la Ferrari di averli diffusi. Nella F1 che vive d'immagine, quello

di oggi sarà un processo in cui difficilmente ci saranno vincitori.

Davanti alla Fia, Schumacher si presenterà senza avvocati. Jean Todt, che fa parte del Consiglio come rappresentante della Ferrari, si asterrà dal giudizio ma non «assisterà» il suo pilota. Nelle ultime 24 ore Schumacher ha cercato di tenersi lontano dalla stampa, ma l'inc ha diffuso il testo di un'intervista - concessa domenica - in cui risponde sulla questione dei nastri con le conversazioni tra box Williams e Villeneuve.

«Veramente - dice Schumacher - non è per nulla piacevole sapere che c'erano due scuderie unite contro di noi, che lavoravano di concerto ai nostri danni. In genere io cerco appoggio dal mio compagno di team, Villeneuve, ad esempio, ha avuto aiuti da Frentzen, quando lui ha rallentato la mia corsa. Oppure io sono stato appoggiato da Irvine, che a Suzuka mi ha lasciato passare. Quando le cose vanno così, me lo aspetto. Ma non che ci sia un altro team coinvolto in un complotto».

Schumacher ha anche detto: «Non ho avuto tempo né voglia di ripensare all'incidente. Siamo stati molto competitivi fino al momento dell'epilogo, non ho nulla di cui scusarmi».

Intanto, si è appreso che Tony Blair restituirà a Bernie Ecclestone una generosa «donazione» che il ricchissimo patron della F1 ha fatto a sostegno del partito laburista prima delle elezioni dello scorso primo maggio. Il premier non vuole dare l'impressione che i soldi di Ecclestone abbiano avuto un qualche ruolo nella controversa rinuncia alla campagna per la messa al bando della pubblicità delle sigarette dal Gp. Fino ad oggi il partito della sinistra britannica si era persino rifiutato di confermare o smentire la presenza di Ecclestone tra i propri sostenitori finanziari. In passato il patron della F1 ha dato un fiume di soldi ai conservatori di Margaret Thatcher e di John Major (si parla di 30 miliardi di lire) mentre dell'obolo ai laburisti si sa soltanto che è superiore alle 5.000 sterline (circa 13 milioni di lire).

Nei giorni scorsi i laburisti avevano ammesso che da sei anni hanno tra i mecenati di spicco Max Mosley, presidente della Fia.

CONI

Grandi «Il calcio rovina dello sport»

FORLÌ. «Imboccando la strada dello sport-spettacolo ci siamo avviati su di una china errata e se non modifichiamo in tempo questa andazzo ben presto le federazioni sportive rischieranno di scoppiare. A quel punto chi formerà i protagonisti di questo sport-spettacolo?». È quanto ha affermato il vicepresidente del Coni Bruno Grandi intervenendo ieri a Forlì alla conferenza stampa di presentazione del rinnovato stadio di atletica leggera «Gotti», per un importo di due miliardi e 900 milioni e del raddoppio della piscina comunale costato, quando nella prossima primavera saranno terminati i lavori, oltre nove miliardi.

«Il calcio, a mio avviso sbagliando - ha proseguito Grandi - ha imboccato per primo questa strada, seguito da gran parte del movimento sportivo. Occorre invece ripensare in chiave meno spettacolare e faro-nica allo sport. In questo sono molto critico anche con le Amministrazioni locali. Con qualche lodevole eccezione come quella forlivese, se si tratta di organizzare qualche "campionato del mondo", non importa di che disciplina, gli enti locali sono pronti a spendere e spendere. Quando invece si tratta di investire sulle strutture dove praticare sport di base a livello dilettantistico ecco che il refrain è generalizzato: "non abbiamo soldi"».

Dopo aver precisato che quest'anno il bilancio del Coni dovrà fare a meno di 40 miliardi, a causa dei minori incassi del Totocalcio, non ancora ripianati dal Totogol e dalle nuove totocommesse ancora da introdurre, Grandi ha parlato della vicenda giudiziaria, legata alla ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma per l'Italia '90 - che lo riguarda - «Io ed altre 40 persone siamo stati rinviati a giudizio sei anni fa per 19 capi di imputazione. Recentemente il Pm ha chiesto per tutti noi l'assoluzione. Ora attendo la sentenza, ma non mi accontenterò di un semplice "Ok, non è successo niente". Perché per sei anni il mio onore è stato infangato. Sono stato ritenuto un presunto ladro, ma io non ho mai rubato».

The Beatles

i tuoi nuovi insegnanti d'inglese.

Basta con i soliti corsi. Da oggi l'inglese s'impara cantando

con Sing & Learn, una collana di 5 CD-ROM per l'apprendimento della lingua con l'aiuto di insegnanti come i Beatles, i Beach Boys, B.B. King, Amii Stewart e tanti altri artisti inglesi e americani. Ogni CD-ROM contiene un vocabolario di oltre 350 parole incentrate su temi specifici, esercizi didattici interattivi e una sezione karaoke. Un modo divertente e innovativo per migliorare il vostro inglese.

In edicola il primo cd-rom **The house** per PC e Mac a **L.20.000**

SING & LEARN
ovvero **S'IMPARA CANTANDO**

È un'iniziativa **IMMAGINI INTERATTIVE**